

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno IV - N° 19

Marzo-Aprile 2008

Sassolini... missionari

Dagli una spinta

A margine del Convegno Diocesano: quota 84...



Il pensiero corre ai gruppi missionari della nostra Diocesi...

Non può che essere così, alla sera, quando il convegno missionario ha spento le sue luci e si tratta di "portare a casa qualcosa".

Districarsi nella pastorale sembra essere un problema non di poco conto.

Facciamo tante cose, le nostre comunità brulicano di iniziative, proposte, realizzazioni, non mancano tentativi di innovazione, neppure viene meno il culto della tradizione. Insomma, un'agitazione continua. Sembra essere questa la pastorale.

Reduci da un Sinodo di belle speranze facciamo, comunque, ancora fatica a coglierne il valore, forse perché nell'immediato non ci ha offerto alcuna ricetta, non è stato capace di sconvolgere i nostri piani, non ha risposto all'ansia di chiarezza che assilla qualche benpensante delle parrocchie. Ma dal Sinodo il nostro convegno qualcosa ha raccolto. Andiamo per ordine.

Innanzitutto, il racconto, la voglia di raccontare. Su questo si è costruito il convegno. Dalla

storia di una chiesa alle storie dei singoli, dalle esperienze di qualcuno alle ragioni che muovono in un senso o nell'altro le nostre scelte, dalla parrocchia alla proposta del vicariato e della diocesi. Questo intreccio chiede soprattutto attenzione, conoscenza, scambio, desiderio di vivere insieme un'avventura, concretizzare una presenza, aprire alla speranza.

E il racconto è parte intensa della missione. I viaggi dell'apostolo Paolo trovano ampia documentazione nel libro degli Atti. I grandi santi missionari, Ricci, Comboni, Conforti e così via fanno emergere dai loro scritti quel pellegrinaggio verso i poveri che li ha portati a dare tutto per il Signore. Teresa di Gesù Bambino racconta un altro viaggio quello di "poter essere l'amore" nell'affascinante vicenda della Chiesa.

Anche i nostri piccoli racconti possono trovare spazio in una pastorale attenta alle persone, con le loro conquiste e sconfitte, gioie e fatiche. Persone che dialogano nella comunità e con la comunità per scrivere oggi gli itinerari del Vangelo. La "missio ad gentes" si sprigiona davvero quando racconti la tua fede, rendi partecipe chi ti sta accanto del dono di credere, condividi la ricerca appassionata di Dio e del suo mistero.

Ed è il racconto a creare la comunione. Anche qui il Sinodo la dice lunga.

Se ti ascolto, se entro dentro la tua storia con rispetto ed attenzione, allora vuol dire che stiamo imparando a stare insieme. E' maturato il rispetto, ha perso corpo la reciprocità, si fa avanti lo scambio. La missione è positiva, perché l'annuncio del Vangelo, sempre ed ovunque, per chi lo compie e chi lo riceve, è un qualcosa di più: ti arricchisce.

Davanti al dramma di un'economia che rende sempre più poveri i poveri e li moltiplica, assottigliando le fila di ricchi sempre più ricchi, la mis-

sione risponde con l'alfabeto della carità e si appella continuamente alla giustizia. Ecco la sua forza di contestazione. Non violenza, neppure appello ideologico, fantascienza, illusione, ma la concretezza di un cammino condiviso, di una passione offerta, di una partecipazione gratuita. Gruppi missionari capaci di comunione non possono mancare all'appello delle nostre comunità nel cambiamento epocale che stanno vivendo. Chissà che la smettano di guardare il piccolo orticello, di coltivare quattro amicizie incallite, di ridurre il tutto a personalismi e soldi. Occorre uno sguardo capace di raccogliere il mondo nella sua totalità e di accogliere l'uomo nella sua profondità. Allora ci appare forte il volto del missionario, la sua gravidanza, la sua profezia. E diventa chiaro, anche per noi, lo stare con loro, il patire ed soffrire, perché il Regno venga e l'Eucaristia si sprigioni. Comunione ed Eucaristia: sono la stessa cosa quando il cuore è abitato dalla missione.

E dalla comunione ancora una suggestione, forte e coinvolgente, la vocazione.

Non si tratta qui di fare i preti o le suore, di imitare, più o meno bene, gli uni o le altre. Occorre prendere in mano il proprio racconto, viverlo con chi ci sta accanto, renderlo libero nel servizio alla chiesa e al mondo. C'è un luogo nel Vangelo che è capace di suggerirci uno stile di essere Chiesa: il cenacolo. E il Sinodo ha vissuto nella tensione del cenacolo.

Lo Spirito Santo è bizzarro, fa quello che vuole, si serve di tutto quello che ritiene opportuno e muove la Chiesa. Lo Spirito Santo è il dono che dà vita alla vocazione. E brucia, raffina, rende testimoni. E' stato così nel cenacolo. Alle prese con credenti rozzi, incostanti, talvolta superficiali, si è dato da fare. Li ha fatti passare attraverso una morte, sofferta e non voluta, li ha toccati con l'inafferrabilità della resurrezione e li ha ubriacati di amore. Un infuso di morte e risurrezione: è nato il cristiano.

Archiviato il convegno, non metto da parte la speranza e alla Pasqua di Gesù chiedo ancora una volta di toccarmi dentro e di fare la stessa cosa con ciascuno di voi. Missionari e missionarie di trincea, racconti di una vocazione alla comunione; gruppi missionari e realtà di impegno per la missione, generosi dispensatori di alternativa, di sobrietà e rimproveri, di preghiera e sofferenza, a tutti e ciascuno l'augurio che questa Pasqua ci porti davvero a scoprire il "Dono" e a viverlo.

Auguri!

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

in questo numero

Dagli una spinta	pag. 1
La posta dei missionari	pag. 2
I verbi della missione	pag. 5
Solo quando si dona la fede è viva	pag. 6
Bagliori di luce di spiritualità	pag. 7
Avviso ai responsabili dei gruppi missionari	pag. 8
Ricostituito il Consiglio del CMD	pag. 9
Missionari per dono	pag. 10
Ragazzi e missione	
Hanno fatto visita al CMD	pag. 11
Un futuro per le donne Tamil	pag. 12

La posta dei missionari



Carissimi, sto bene, qui in missione. Mi sono inserito bene. Oltre ai tre sacerdoti missionari ci sono due coppie di sposi spagnoli della mia stessa età. Ci possiamo confrontare e anche nei momenti di difficoltà ci diamo una mano a vicenda.

Il nostro francese è ancora un francese "africanizzato", e non abbiamo ancora iniziato il corso di lingua locale, il lingala.

Per il momento sostituisco il missionario responsabile del centro nutrizionale dove sono ospitato. Al suo rientro dalle vacanze avrò un po' di tempo libero per iniziare il corso, perché il lavoro sarà diviso tra noi due.

Siamo nel mezzo della stagione secca, e già c'è scarsità d'acqua. Ad aprile dovrebbe iniziare la stagione delle piogge, sarà un po' lunga, perché si concluderà a novembre, ma è indispensabile per questi popoli.

La cosa strana, che mi lascia alquanto perplesso, è che la Repubblica Democratica del Congo è vastissima, ed è uno dei paesi dove il suolo e il sottosuolo offrono tutto, ma sfruttato da pochi ed i poveri diventano sempre più poveri.

Il centro nutrizionale è situato a circa un km e mezzo dalla missione e per il mio lavoro mi hanno dato un vecchio Land Rover. Ha già superato da molto il limite della pensione e ne ha viste di tutti i colori, ma per le strade che ci sono, al limite della praticabilità visto che per fare trenta km ci vogliono circa due ore, svolge ancora degnamente il suo lavoro. Lo stracarico di sacchi di riso o fagioli, legna per il fuoco e tante altre cose.

Al centro nutrizionale Notre Dame della Consolata ci sono circa 250 bimbi della scuola materna, e ogni giorno 100 e più bambini malnutriti a cui diamo una colazione di farina di riso e soia o mais bolliti e un pasto a mezzogiorno.

Il piatto comune è riso, fagioli e foglie di manioca bollite, due volte la settimana la carne.

Dopo pranzo rientrano a casa. Vengono al centro per tre mesi o sino a quando il bimbo ha raggiunto il peso giusto per la sua età

Sto cercando di variare un po' i pasti apportando alcune novità, soprattutto per quanto riguarda il modo di cucinare ed aggiungere qualche alimento in più, vedo

che i bimbi e le mamme accettano di buon grado tutto questo.

Svolgiamo altre attività, ad esempio, portiamo cibo e medicine all'ospedale. Lo stato non provvede nulla, ci sono persone che non riescono ad avere un piatto di riso, una semplice scatola di aspirina e allora l'ospedale chiede ai missionari se si possono prendere cura di questi degenti. Anche se devi essere operato devi pagare e se non puoi permetterti di pagare rischi davvero tanto.

Un giorno per settimana portiamo cibo e medicine nelle carceri se non hanno parenti che portano il cibo, anche lì nessuno si prende cura di loro e la prigione non ha nulla a che vedere con le nostre.

Il Congo è uno dei paesi più ricchi ed è stato definito: "Un povero seduto sulla sua montagna di ricchezza". Un grosso problema è che non ci sono strade, non c'è collegamento da una città all'altra e per la mancanza di queste non esiste il commercio. Quasi tutto viene importato dall'Uganda, con dei piccoli aerei e tutto costa molto caro, per esempio un sacco di cemento costa 45 dollari, un litro di gasolio più di 4 dollari, e così via.

Molti giovani fanno più di 150 km in bici e su queste strade è davvero un'impresa, per andare verso i confini con l'Uganda. Stracaricano la bici con sacchi di riso, olio di palma, zucchero, più di 150 kg di carico, comprati ad un prezzo inferiore, per poi rivendere e cercare di guadagnare qualche cosa, ma oltre che procurarsi qualche ernia, è davvero misero il loro guadagno, augurandosi di non essere derubati sul percorso.

Un altro dei grossi problemi è la mancanza di energia elettrica. Alla missione abbiamo i pannelli solari e la sera si accende il generatore per un paio d'ore, dalle 19.00 alle 21.00, il gasolio è troppo caro!

Da 2 mesi lo stato sta dando un po' di corrente alla città, solo centro città, per il resto è buio pesto.

È vero l'Africa ha il suo fascino, anche

la sera. Con il sole che tramonta e inizia subito l'oscurità, si vedono questi villaggi, queste capanne circondate da piante di banane e palme, illuminate da una fioca luce della lampada a petrolio. Sembra di vivere in mezzo a un presepio.

Il lavoro al centro nutrizionale è tanto, mi piace e mi da tanta gioia.

Questi primi mesi sono stati positivi e coinvolgenti, certo non sempre facili, soprattutto l'impatto con una cultura completamente diversa, ma ringrazio Dio di questo immenso "Dono" che ho ricevuto.

La missione è lasciarsi coinvolgere, vivere semplicemente la vita dando valore a quei piccoli gesti quotidiani che sono il sale della terra, camminare a fianco degli altri, con i loro tempi, dare una carezza ad un bambino, che ti guarda con gli occhietti spalancati, pieni di curiosità nel vedere il colore della pelle diverso, ma con la voglia di essere preso in braccio, farlo giocare, molte volte lasciarsi imboccare da un altro, che non sia la propria mamma, conservando quello spirito libero senza complessi di inferiorità.

La missione è dare una stretta di mano sincera al povero, che viene al centro a cercare un po' di riso, una camicia, un aspirina e nel suo sguardo c'è tutto il ringraziamento per quello che possiamo fare, ma soprattutto ascoltare l'altro, ascoltare il suo grido di rabbia per le ingiustizie ricevute, per tutte le ferite, ancora aperte che la colonizzazione ha creato, per la sofferenza delle guerre che ha subito. Da queste grida che salgono si percepisce la ricerca di verità e di amore.

Alla consegna del Crocifisso a Bergamo, il Vescovo Roberto ci disse: "Donate pane e amore". Spero che nei miei gesti quotidiani, tutto ciò che posso donare sia accompagnato da segni d'amore, che possa far sentire l'altro accolto come un amico.

Grazie a tutti voi, ciao.

Ivo Lazzaroni
Missionario laico
nella Repubblica Democratica del Congo



La posta dei missionari



Sono Suor Emmanuela, della Congregazione delle Suore Francescane dell'Addolorata, originaria di Pontida.

Attualmente, da giugno 2007, mi trovo in Tanzania, nella Diocesi di Kahama, nella parrocchia di Ifunde. Puntualmente ricevo il notiziario missionario della diocesi e volevo ringraziarvi per questo.

La missione nella quale mi trovo è stata aperta nel dicembre del 2006 e con semplicità vi racconto un po' del nostro cammino.

Dal 2 all'8 gennaio nella Diocesi di Kahama, si è svolto l'annuale incontro formativo per i bambini della Pontificia Opera dell'infanzia Missionaria, qui chiamata "Utoto wa Jesu".

Con gioia ho partecipato anch'io, collaborando con i sacerdoti diocesani e laici. Erano presenti 300 bambini della Diocesi, provenienti dalle 17 parrocchie di essa.

Per ogni parrocchia, erano presenti 2 animatori guide.

I bambini di età dagli 8 ai 15 anni hanno partecipato attivamente e con entusiasmo a tutti gli incontri proposti. La giornata è stata così strutturata: preghiera mattutina, colazione, primo insegnamento, pausa, S. Messa, pranzo, svago, secondo insegnamento, pausa, adorazione, cena, svago.

I momenti di svago o ricreativi sono toccati a me. Con il mio poco swahili ho cercato di fare quanto potevo. Man mano i bambini hanno cominciato a conoscermi e, negli ultimi giorni, mi era impossibile camminare senza qualcuno che mi venisse dietro, o rimanere seduta, senza che qualcuno che mi chiedesse di raccontargli una storia o di insegnargli un canto.

I bambini di qui amano molto cantare e danzare. In piccoli gruppi, divisi per parrocchie, si sono esercitati in canti e danze, esprimendo così il desiderio di essere dei bambini missionari e la gioia di far parte di quest'opera pontificia.

È stato per me importante partecipare, mi ha aiutata a sbloccarmi un po' sulla lingua, a sciogliere un po' di paure, di timori e a risentire dentro la gioia di essere in questa terra ed esserci per servire Cristo nei piccoli.

Lo sperimentare in quei giorni di star bene con questi bambini e sentire che loro stanno bene con me, che la mia presenza in mezzo a loro è desiderata, cercata, mi ha ricaricata, rimotivata.

Ho ringraziato tanto il Signore per quei giorni...

Terminata la settimana con i bambini, con i 2 seminaristi presenti in quei giorni in parrocchia, abbiamo pitturato e pulito tutti i locali della scuola materna, sono arrivati i banchi e l'armadio nuovi. A lavoro ultimato, soddisfacente il risultato.

Il 21 gennaio è iniziata la scuola. Pian piano

i bambini sono arrivati. Avendo dato più volte l'avviso in chiesa, i bambini sono venuti accompagnati da un genitore o da un tutore, così ho potuto conoscere un po' la loro realtà familiare. Sono pochi i bambini che vivono con i rispettivi genitori. Molti vivono con i nonni paterni, perché la mamma o il papà se ne sono andati....

È molto complesso il problema della famiglia, mi sembra ancor di più che in occidente, perché quasi nessuna coppia si lega con un vincolo matrimoniale, né religioso, né civile, quindi quando si stancano l'uno dell'altro, con facilità cercano altrove, lasciando i figli ai nonni.

La maggior parte dei bambini iscritti alla Chekechea (ora sono 32, di cui 28-29 sempre presenti, salvo malaria) vengono da famiglie che si dicono cattoliche, ma in due soli casi i genitori sono sposati in Chiesa e in un altro civilmente. I bambini non sono battezzati. La regola è che se i genitori non sono sposati regolarmente in Chiesa, non è possibile battezzare i figli piccoli. Se lo vorranno inizieranno la catechesi catecumenale ad 8 anni.

Ma come sta andando concretamente la scuola?

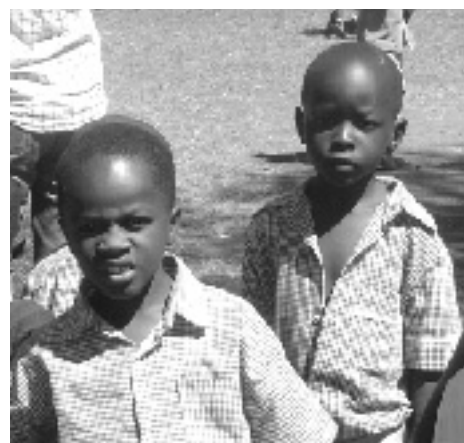
Per queste settimane ho dovuto arrangiarmi, ma da due giorni è arrivata una nuova ragazza come aiuto. Naturalmente per ora tutte le mattine vado alla Chekechea, vedremo in seguito. Se la ragazza si ambienterà, vorrei, visto la carenza di insegnamento alla scuola primaria, riuscire ad andare almeno un giorno intero a scuola, come insegnante di sostegno per i bambini più in difficoltà.

Non ho grossi problemi con la lingua, i bambini sanno meno kiswahili di me, sono io che lo insegno a loro. Ancora faccio fatica a capire un discorso o a farlo io, ma per il ministero che sto svolgendo con i bambini e nel pomeriggio con gli adulti, me la sto cavando. Ogni giorno con loro imparo anch'io qualcosa in più.

La difficoltà di queste prime settimane di scuola è stato il capire da dove partire con questi bambini. Quando ho dato loro per la prima volta delle lavagnette, con il pennarello per scrivervi sopra, nonostante ho mostrato loro l'uso, sono rimasti immobili, nessuno ha provato a scrivervi sopra. Ho dovuto insistere, dire: "Iniziate, provate...". Qualcuno più coraggioso ha iniziato, poi pian piano tutti gli altri. Ieri su quelle lavagnette abbiamo scritto la lettera A. Si parte da zero, ma ci sono tutte le potenzialità per apprendere e sviluppare competenze velocemente, fino a quelle richieste per la loro età.

Anche a livello comportamentale c'è molto da lavorare, con estrema facilità i maschi si picchiano e alcune bambine se non stimolate rimangono per lungo tempo senza far niente, senza giocare, senza parlare.

Insieme abbiamo zappato il campo vicino alla scuola e seminato. Ho individuato il terreno, che nessuno lavorava e ho deciso di farlo con i bambini. I seminaristi e il parroco, l'hanno zap-



pato per la prima volta, era solo pieno di tanta erba, poi con i bambini l'abbiamo raccolta e fatto il resto.

Ora speriamo solo che il Signore ci continui a mandare l'acqua dal cielo per irrigare. E sì, qui come sempre il problema è l'acqua. Anche solo per lavare le mani ai bambini, o per dare a loro un bicchiere di acqua da bere è un problema e anche per andare in bagno. La struttura è grande, se ci fossero delle grondaie e tutta l'acqua confluisse in una tanica il problema sarebbe risolto. Una tanica da 5000 litri basterebbe per molto tempo e con una sola pioggia di quelle che ci sono in questi giorni si riempirebbe. Adesso almeno per bere, ho pensato nel fine settimana di bollire un po' d'acqua. Di riempire almeno 2 secchi e di portarli a scuola.

Con il raccolto del campo (zucche, zucchine, pomodori) speriamo di dar qualcosa di diverso da mangiare ai bambini oltre all'ujji, venderne una parte e il ricavato utilizzarlo per altre necessità della scuola.

Domenica scorsa ho iniziato l'oratorio, dalle 15.00 alle 17.30, poi segue la celebrazione Eucaristica con l'Adorazione. Al primo incontro sono arrivati un centinaio di bambini. Non hanno voluto giocare: vogliono imparare a disegnare. Il materiale a disposizione, che sembrava tanto, si è subito rivelato poco. Solo una sessantina hanno potuto provare a disegnare. Volevano colorare, ma per così tanti non c'era materiale.

Per ora intendo proseguire con il disegno e il gioco, poi valuterò se inserire anche un momento di catechesi; mi sembra un po' eccessivo visto che hanno già due ore di preghiera con il parroco! Almeno due ore di svago alla settimana sono necessarie per questi bambini che, dopo la scuola, sbrigano le faccende domestiche, curano i fratellini più piccoli, lavorano i campi...

Spero di riuscire a formare degli animatori che mi aiutino in questa attività, ma ancora mi è difficile a causa della lingua.

Il Signore vi benedica.

**Suor Emmanuela Locatelli,
missionaria in Tanzania**

La posta dei missionari



Carissimi, eccomi a voi con qualche pensiero... Abbiamo cominciato da poco un nuovo anno scolastico, qui si comincia in febbraio, e sto programmando vari incontri nelle parrocchie e corsi

di formazione con i laici.

L'anno scorso ho viaggiato parecchio. Sono andato tre volte nel sud del Pará, a più di 1000 km da noi, nello Xingu. La mia attività consiste nel visitare i gruppi per far conoscere il mondo, i suoi problemi e le sue sfide e l'urgenza missionaria. Cerchiamo anche di invitare soprattutto i giovani ad aprirsi alla missione ad gentes e a donare con generosità la propria vita, affinché altri possano ricevere il dono del Vangelo, che è per tutti i popoli.

Si semina, poi i frutti verranno, se Deus quiser (se Dio vuole). Dove vado incontro entusiasmo, il che ci dá un certo coraggio e voglia di continuare. Si sa che non é facile questo compito. Non sono da solo, siamo già in due animatori giovanili e ci aiutano gli altri padri della casa e anche uno o due studenti della nostra comunità. Oltre a questo ricevo l'appoggio e la collaborazione delle sorelle e dei confratelli saveriani che lavorano nelle parrocchie del Pará. Pian piano stanno sensibilizzandosi sempre di più.

Vorrei ricordarvi un evento che si è celebrato lo scorso anno. La chiesa latino-americana e dei Caraibi ha realizzato ad Aparecida, nel sud del Brasile, la Conferenza Episcopale che ha tracciato le linee pastorali dei prossimi anni. Il tema di questa conferenza é stato molto bello: "Discepoli e Missionari affinché in Lui i nostri popoli abbiano la vita".

Siamo chiamati ad essere discepoli di Gesù, a sederci ai suoi piedi per ascoltarlo ogni giorno, a stare con lui e lasciarci cambiare il cuore e la mente. Ma essere discepoli suoi é esigente, non ci lascia in pace, perché occorre che tanti altri possano fare questa stessa esperienza, che dá gioia, forza, coraggio e spessore alla nostra vita.

Essere discepoli é necessariamente essere missionari,

aprendosi a tutti e anzi andando noi per primi incontro a quanti, e sono la grande maggioranza, vivono lontani: Questo il ruolo dei laici e di tutti i battezzati: assumersi con coraggio, gratitudine e creatività la missione di portare il Vangelo e la vita a tutti i popoli.

É una vera rivoluzione questa che é chiesta alle nostre comunità latino-americane, aprirci alla missione, uscendo dalla chiesa, non solo fisicamente ma come mentalità e stile di relazionarsi e camminando a fianco della gente, dei distanti, dei lontani, inventando nuove maniere e cammini per evangelizzare. I nostri laici sono bravissimi a 'conquistare' le persone, hanno tanta umanità, simpatia e allegria da vendere! Lo Spirito Santo ci accompagnerà in questo sforzo che neanche é cominciato, é tutto da pensare ancora.

La seconda parte del tema della Conferenza di Aparecida dice: "Affinché in Lui i nostri popoli abbiano la vita". Le nostre comunità cristiane dovranno "svegliarsi" difendendo e promuovendo la vita umana, oggi sempre più minacciata, non solo qui ma in tutto il mondo. Dovranno mettersi dalla parte dei poveri, dei piccoli, di chi soffre, é escluso e disprezzato, anche pagando caro questa scelta di parte. Così facendo, infatti, si perde l'appoggio dei potenti e dei grandi che invece vorrebbero perpetuare questo mondo così come è, indifferente, con tutte le sue ingiustizie, guerre, tragedie.

In questa quaresima la chiesa brasiliana come sempre invita a cambiare non solo il cuore, la conversione personale, ma anche le famiglie, la società, le strutture, i sistemi sociali, politici, culturali in cui viviamo, che tanto condizionano nel bene e nel

male. I nostri cristiani e non solo loro sono invitati a riflettere su un tema di grande attualità, che ha come titolo: "Scegli la vita". Vi traduco con molta libertà qualche frase tolta dal documento di base della Campagna della Fraternità di questa quaresima: "Lo squilibrio dell'ambiente e della vita va di pari passo con lo squilibrio sociale, che ha abbandonato gran parte dell'umanità nella miseria. É chiaro che anche i nostri poveri sono responsabili per la distruzione dell'ambiente, della natura, ma i maggiori danni contro l'equilibrio della terra sono causati dalle imprese capitaliste, appoggiate dai governi e dal consumismo delle persone dei paesi ricchi. Forse la soluzione per salvare il nostro pianeta non sarebbe vivere una vita più sobria, più semplice, condividendo ciò che abbiamo?"

Quando studiavo teologia a Parma il mio professore di morale aveva 'inventato' due nuovi comandamenti da aggiungere agli altri dieci: "Il cristiano rinuncia alla ricchezza, all'accumulo"; "se hai, hai per dare, per condividere!"

Nel nostro mondo le relazioni economiche sono profondamente ingiuste. Il problema é che adesso chi corre un grosso pericolo è tutta l'umanità. Abbiamo aggredito il mondo con tanta violenza e voracità che adesso la terra ci sta dando la sua risposta. Il riscaldamento del pianeta cambierà sicuramente le condizioni di vita

Chiediamoci: che tipo di mondo e di relazioni dovremo costruire per diminuire gli squilibri mondiali e difendere non solo la vita umana ma anche tutte le altre forme di vita? La vita umana é minacciata, in tutto il mondo. Che cosa possiamo fare concretamente, a partire dalla realtà in cui viviamo, per evitare questa minaccia?

Sono stato troppo lungo e forse vi ho stancati. Approfitto per farvi gli Auguri di Buona Pasqua. Ricordiamoci reciprocamente nella preghiera, affinché il Risorto ci accompagni sempre con la sua presenza e ci renda suoi testimoni credibili e gioiosi.

Ciao a tutti e um abraço brasileiro!



**p. Filippo Rota Martir
missionario in Brasile**

Missionari per dono

16 e 17 febbraio 2008: 84° Convegno Missionario Diocesano

I verbi della missione*Una cronaca viva che fa vivere l'impegno di ciascuno*

Mi è stato chiesto di scrivere le mie impressioni sul convegno appena vissuto.

Gli input sono stati certamente numerosi e arricchenti e tradurli in poche righe è davvero cosa ardua.

Partirei da ciò che, di primo acchito, potrebbe sembrare banale.

Ho percepito, dal primo istante, di essere accolta.

All'ingresso i sorrisi, i saluti affettuosi e gli

sguardi sinceri delle persone addette al banco dei libri, dei progetti, degli abbonamenti...

Appena entrata nell'auditorium quasi mi spavento: il Vescovo e don Giambattista accolgono ogni persona che sta per prendere posto ... non me l'aspettavo e mi esce uno sbiasticato "salve".

Franca si aggira sorridente tra le file alla ricerca di collaboratori o lettori.

Respiro un'aria diversa...non sono un

numero, una persona che "deve fare" e basta...

Accogliere, conoscersi, interrogarsi, collaborare, ...

Nell'intervento del Vescovo Roberto ho colto, in varie espressioni, l'importanza del lavorare insieme, del conoscersi, dell'interrogarsi continuamente sulla propria fede.

Padre Rino Benzoni, nel suo bellissimo discorso sull'"ad vitam", ha lanciato l'invito alla collaborazione del gruppo missionario con gli altri gruppi parrocchiali, in special modo con i catechisti.

Il dott. Nicoli, parlando dei laici in missione, ha esortato a chiedere la testimonianza di chi torna dalla missione, affinché il loro servizio sia completo.

Accogliere, conoscersi, interrogarsi, collaborare, ...

Queste sono le parole che continuano a risuonare nella mente e delle quali faccio un "bel fardello" da portare a casa, nella mia parrocchia, nel mio gruppo, nel mio vivere cristiano.

Nel non farmi intimorire dall'intessere relazioni; nel non fare del mio gruppo missionario un bel giardino curato e chiuso agli altri gruppi; nel voler trovare "ricchezza" nell'altro e non solo un ostacolo ai miei programmi...questo l'orizzonte che mi si presenta.

Non è poco! Si devono estirpare non pochi egoismi ed egocentrismi...

Ma se è vero, come è vero, che l'uomo contemporaneo ascolta più i testimoni che i maestri, si deve sperimentare in prima persona la carità, l'amore per il prossimo. Questo "benedetto prossimo" che non è solo il povero dell'Africa o l'extracomunitario, ma è il catechista di mio figlio, il parroco della mia comunità, il responsabile del centro anziani o del centro sportivo della parrocchia. E allora potrò sperimentare l'accoglienza anche nella mia parrocchia e non mi sorprenderò se il parroco mi saluta all'ingresso della chiesa, e non mi stupirò se quella catechista mi aiuta a preparare un'adorazione eucaristica per le vocazioni.

Eh si, perché la missione inizia qui!

Daniela Ferrari

**Gruppo missionario S. Giuseppe
in città**



Don Giambattista mi ha chiesto le mie impressioni in merito al Convegno: mi sento inadeguata, ma ci provo.

Il Convegno per me è sempre un dono per tante ragioni.

La prima è perché sento la Chiesa universale e la Chiesa locale strette in un solo "credo": Gesù nato, morto e risorto.

La seconda è perché toglie ruggine al mio cervello e scuote le mie sicurezze, lasciando emergere con più lucidità il vero di ciò che sono e non quello che vorrei essere.

La terza perché luogo di incontro dei missionari del mondo, da gioia e colore al mio cuore. Tutto ciò mi stimola in modo maggiore e con più umiltà a praticare ciò che il Vescovo ha sovente dichiarato e cioè chiedersi più spesso come meglio entrare in contatto con le diverse realtà che ci circondano, evitando di scaricare sugli altri le proprie responsabilità.

Gli interventi, a mio modesto avviso, sono stati un po' numerosi, lasciando così poco spazio alle domande e all'approfondimento, tuttavia sono risultati ugualmente profondi, veri e semplici nel linguaggio.

La testimonianza di Agostino, un giovane che ha vissuto l'estate scorsa l'esperienza missionaria in Malawi, è stata toccante: ho avvertito in lui la serietà del suo andare. Come a volte a me stessa succedeva e succede di presentarsi in punta di piedi, di sentirsi quasi inadeguata o meglio indegna di fronte all'impegno di testimoniare Cristo in modi diversi dovendo nel contempo occuparmi anche della quotidianità.

La mia speranza e il mio desiderio: dal "vertice" alla "base" e viceversa: essere veramente "Missionari per dono".

Elisa Bergamelli - Missionaria rientrata dal CIAD

Una missionarietà a 360°

Bagliori di luce di spiritualità

È stata una festa di luce l'84° Convegno Missionario Diocesano:

luce uscita da Cristo, luce arrivata dalle missioni, luce inviata nelle missioni.

L'84° Convegno Missionario Diocesano, vissuto dalla Chiesa di Bergamo, sabato 16 e domenica 17 febbraio 2008, ha sentito ancora una volta pulsare il cuore della Bergamo missionaria.

Numerosa l'affluenza, appassionata la partecipazione, impeccabile l'organizzazione, affidata, come sempre, al Centro Missionario Diocesano.

Ad un osservatore di sprazzi di spiritualità missionaria non è stato difficile cogliere bagliori di spiritualità nei vari interventi di relatori (il Vescovo Roberto, missionari e laici) e dei partecipanti. Ad accendere i fuochi d'artificio è stato il nostro Vescovo Roberto Amadei. Il motore della spiritualità missionaria è l'amore per Cristo, ha esordito il Vescovo, dopo aver ricordato la splendida testimonianza dei missionari bergamaschi impegnati sui fronti avanzati della missione. Missionarietà è passione per Cristo. Un Cristo da portare ai lontani e ai vicini. Spiritualità missionaria è passione per l'uomo. Se manca questa passione per l'uomo "senza Cristo o comunque lontano da lui" (lontani sono i non ancora evangelizzati come anche i cristiani tali solo di nome) l'impulso missionario si risolve in un malinconico sbuffare di stantuffi di una vecchia locomotiva. Fumo e rumore, ma nessun movimento e nessuna utilità.

Senza sorgente non c'è acqua, senza Cristo non c'è missione

Non esiste e non resiste un impegno missionario, sia nella sua dimensione *ad extra* in altri continenti, come nella sua dimensione *ad intra*, nei confronti dei non praticanti sul nostro territorio, senza un filo diretto con Cristo, creduto, amato e seguito. Ai gruppi missionari il compito di tenere alta questa tensione che deriva, per via diretta, da Gesù. "Non mi fa paura la forza aggressiva dell'Islamismo sul nostro territorio, quello che mi fa paura è l'ignoranza dei cristiani di casa nostra". E l'assemblea ha cominciato a trattenere il fiato. "Sono ancora troppi i praticanti non credenti", contenitori vuoti di Cristo, pieni solo della forza dell'abitudine.

È toccato a mons. Maurizio Gervasoni, domenica mattina, ricordare e sottolineare la carica esplosiva del mandato di Gesù, ricordato dall'evangelista Matteo: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 16-20). È la presenza attiva di Gesù che garantisce alla sua Chiesa, nel corso dei secoli, la forza propulsiva che rende possibile la missione. Una missione che ha il compito di

favorire sulla terra e tra gli uomini la crescita del Regno di Dio, che troverà il suo completamento alla fine dei tempi. Il tempo della missione non ha scadenze, la missione non permette assenze, deve vedere tutti e sempre impegnati. "Dio cerca degli operai. Se la sua opera redentrice non è molto più avanzata è perché molti dei suoi appelli restano senza risposta".

Il Superiore Generale dei Missionari Saveriani, P. Rino Benzoni, di Rovetta, ha ricordato le caratteristiche delle persone che alla missione *ad gentes* si dedicano completamente e per tutta la vita, diversamente da coloro che alla missione dedicano solo un frammento di esistenza, come i sacerdoti *fidei donum* o i laici missionari. Alla radice di un impegno così radicale e perenne, c'è sempre un incontro con Cristo che chiama alcuni ad una sequela, senza se e senza ma, senza limiti né di tempo né di donazione. In certe situazioni missionarie, come quelle nel continente asiatico, che per tradizioni e difficoltà linguistiche esigono tempi di lungo apprendimento, solo i missionari *ad vitam* garantiscono frutti dell'impegno missionario. In ogni caso la testimonianza della radicalità della dedizione, rimane sempre un segno forte delle esigenze che Cristo pone a chi lo segue: "lascia tutto e vieni con me per sempre, ti farò portatore di luce tra le nazioni". La missione non è un mestiere è una vocazione. La vocazione implica un forte legame con Cristo. La storia delle missioni è una storia creata da persone che per Cristo hanno dato tutto e per sempre.

La missionarietà nasce da una profonda spiritualità

Interessante è stata la relazione del cancelliere vescovile mons. Antonio Pesenti che, ricordando le radici della notevole missionarietà della Chiesa di Bergamo, con una ricchezza straordinaria di fatti e documenti, ha sottolineato come tutto è nato da un terreno ricco di fede delle famiglie e delle parrocchie bergamasche. Ancora una volta, è stato ricordato, come la missionarietà nasce da una profonda spiritualità. Non esiste e, comunque, non resiste a lungo, un amore per l'uomo che non trovi la sua base nell'amore per Cristo. Un Cristo che ha come sogno che di tutti i popoli si faccia una sola famiglia, quella dei figli di Dio salvati e guidati da Gesù. Un sogno che per diventare realtà ha bisogno di collaboratori. "Dio che ha creato il mondo senza gli uomini, diceva ai suoi tempi S. Agostino, non vuole salvarli senza l'aiuto degli uomini". Per volere di Dio il contributo dell'uomo è determinante per la diffusione del Regno di Dio.

Sarebbe troppo lungo citare tutti i bagliori di

spiritualità che hanno illuminato le due giornate del Convegno. Ci limitiamo ad alcune annotazioni raccolte tra i convegnisti.

L'orizzonte obbligato della missione, qualsiasi forma essa assuma (impegno in un gruppo missionario, missione *ad vitam*, sacerdoti *fidei donum*, volontariato missionario) è l'universalità.

Un orizzonte ristretto fa morire strangolata la missione. Missione è un orizzonte vasto oltre il limite circoscritto della mia parrocchia o della mia terra.

Missione è ansia di portare Cristo a chi ancora non lo possiede perché non lo conosce. Conoscere Cristo e non conoscerlo non è la stessa cosa. Anche se siamo consapevoli che l'azione di Dio e il suo Regno sono più ampi della Chiesa, appartenere alla Chiesa o non appartenervi non è la stessa cosa. Dio agisce in tutto il mondo e in ogni uomo, a qualunque popolo, cultura o religione appartenga. Frammenti di luce che si trovano ovunque, chiamano la Chiesa a raccogliarli, a completarli, con la luce che emana da sempre da quel Gesù che si è definito luce del mondo, cioè luce per tutti, luce per sempre, pienezza di luce.

La missione converte la Chiesa

La missione non converte solo il mondo, ma anche la Chiesa. Nella misura in cui dona Cristo al mondo, aumenta la sua comprensione di Cristo e il suo grado di appartenenza a lui.

Potremmo dire che destinatario della missione non è solo il mondo pagano ma anche la comunità che invia. Si possiede nella misura in cui si invia.

Missione è dire, con le parole e con le azioni, che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi, perché ognuno di noi fosse degno di Dio e di appartenere al suo Regno.

A ragione Paolo VI insegnava: "La Chiesa intera è missionaria; l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del popolo di Dio.

Lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo ed è lui che nell'intimo delle coscienze fa accettare e capire la Parola della salvezza.

L'opera delle missioni è l'opera delle opere, perché Gesù Cristo fu missionario lui stesso.

La Chiesa quando prende coscienza di se stessa diventa missionaria".

Al Centro Missionario Diocesano il compito di raccogliere tutti questi bagliori di spiritualità negli "Atti del Convegno" che saranno presto pubblicati e ai gruppi missionari il compito di curarne l'assimilazione all'interno del gruppo e la diffusione sul territorio della diocesi.

p. Giuseppe Rinaldi

Missionari per dono*Ancora sul convegno missionario...***Tutti in prima linea da testimoni:
È questa la missione***Rilettura tra le righe e nel cuore dell'intervento del Vescovo Roberto*

“**P**er molti, ma non per tutti!”, sosteneva alcuni anni fa lo slogan di una pubblicità un po' spocchiosa che nell'uso di un particolare prodotto (un liquore, se non sbaglio) vedeva un privilegio che solo i ricchi (di denaro!) si potevano permettere. E' il contrario di quanto, nell'ultimo Convegno Missionario, ci è stato ricordato per ben altro “prodotto”: la missione è compito di ogni battezzato. Non di alcuni –pochi o molti che siano- ma di tutti. Si tratta di spostare l'avverbio di negazione nella prima parte della frase e il gioco è fatto. Potere di un 'non', finito davanti alla parola sbagliata!

Ecco allora il senso della sottolineatura che di questo 'compito' è stata fatta a più voci nei vari interventi del Convegno: alla missione siamo tenuti tutti. Altrimenti non siamo cristiani. Altrimenti la Chiesa non è Chiesa. Parola di Papa.

Ne deriva una responsabilità grande. Chissà quanto ne siamo davvero consapevoli.

Un compito per tutti: solo un dovere, dunque? No. Il vescovo Roberto, per primo, ci ha fatto scoprire che questo compito impegnativo di annunciare Gesù Cristo è anche e soprattutto una passione (il frutto della passione di aver incontrato Gesù); è gioia di condividere il dono che ci è stato fatto. Di annunciarlo con la vita.

Commentando il paragrafo 180 delle Costituzioni Sinodali il vescovo ha ribadito che l'evangelizzazione è e deve essere passione della Chiesa, di ogni comunità parrocchiale e di ogni credente nell'annunciare Gesù Cristo.

Nelle nostre parrocchie oggi a tutti deve essere chiesto lo sforzo straordinario di una missionarietà nuova e rinnovata, che aiuti ciascuno, attraverso la nostra vita più che attraverso le nostre parole, a incontrare il volto di Dio, a riconoscere in Gesù il vero volto di Dio. Coi tempi che corrono non è impresa di poco conto, perché la realtà intorno a noi è enormemente

mutata e a volte ci sentiamo disorientati, in minoranza, persino un po' perenni.

Nelle parrocchie di oggi non si può dare per scontata la fede di tutti. Proprio per questo, sottolinea il vescovo, tale situazione deve essere affrontata con maturità personale e impegno condiviso. Deve essere la spina nel fianco di tutti. Per dei buoni motivi: ogni battezzato ha ricevuto un mandato in prima persona e Cristo vuole continuare la sua missione attraverso la Chiesa e ognuno di noi. E se un tempo pensavamo che la missione fosse possibile solo là dove non era ancora arrivato l'annuncio, ora dobbiamo renderci conto che la Chiesa deve essere missionaria ovunque, anche all'interno delle nostre comunità, aperta e in tensione non solo verso i 'suoi', ma verso tutti. Perché, dice il vescovo, tutti sono 'suoi', anzi tutti sono “nostri”. Magari i cammini da percorrere saranno diversi, ma guai alla parrocchia che viene meno alla sua missione.

La missionarietà è l'espressione della fede e della fede è una componente essenziale ed intrinseca, non un di più, una sorta di accessorio.

E la fede che, come dice la *Redemptoris Missio*, “si rafforza donandola”, ci deve impegnare a compiere il più alto gesto di carità. Ed è questo che afferma con forza il vescovo Roberto:

“Dar da mangiare, istruire, costruire un ospedale lo possono e lo devono fare tutti. Tutto ciò che facciamo lo possono fare tutti. Eccetto questo.

Ciò che solo il cristiano può fare è mostrare Gesù Cristo come manifestazione del Padre, far incontrare, a chi non lo conosce, colui che dà senso alla vita di ogni uomo. Ogni cristiano ha questo entusiasmante compito: far scoprire a una persona di essere amata da Dio. L'amore di Dio non è merito nostro, c'è già. Il nostro è un mandato. Ineludibile: siamo davvero tenuti a farlo scoprire questo grande amore gratuito. Da credenti in Cristo,

a chi avviciniamo dovremmo saper dire e dimostrare: non mi limito a rispettarvi. Sono chiamato ad amarvi.

Se non sentiamo questo desiderio di far scoprire “il tesoro che cambia la vita”, è perché nemmeno noi abbiamo fatto una vera scoperta personale di Cristo”.

Nessuno si senta chiamato fuori. C'è un lungo lavoro pastorale che deve partire da un serio cammino di formazione. Con un ambizioso ma fondamentale obiettivo: formare dei credenti appassionati di Gesù Cristo, consapevoli di aver ricevuto un dono da condividere, persone che sentono il bisogno di lasciarsi continuamente evangelizzare. Che non considerano mai concluso il loro cammino di conversione. Perché chi si sente arrivato non è più ‘missionario’: questo termine indica movimento, è l'andare “fino agli estremi confini della terra” di quanti intendono essere fedeli al mandato ricevuto, non una sorta di tranquillo prepensionamento.

Ma la missionarietà ha bisogno di formazione profonda, ci chiede di essere autentici e maturi nella fede, trasparenti nella testimonianza, appassionati e attenti alle realtà in cui vive e si dibatte tra mille problemi l'uomo contemporaneo.

È una missionarietà, verso il vicino e il lontano, che deve vivere di preghiera, di testimonianza, di senso di responsabilità verso le altre Chiese; anche di aiuto materiale, che è importante, ma che da solo non esaurisce affatto il compito missionario.

Solo a queste condizioni le nostre parrocchie, attente al vicino e al tempo stesso capaci di guardare oltre i propri confini per aprirsi al territorio e al mondo, saranno ancora in grado di far nascere nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo, vocazioni missionarie “ad gentes” e “ad vitam” che parlano bergamasco... e sanno scrivere tante altre pagine gloriose sul “libro delle missioni”.

Renza Labaa

Avviso importante per tutti i Responsabili dei gruppi missionari della Diocesi

“Missionari per dono!”: questo slogan del convegno che abbiamo celebrato lo scorso mese di febbraio e insieme il titolo degli atti del convegno e dei percorsi di formazione del prossimo anno pastorale.

In prossimità della Pentecoste, 11 maggio, gli atti verranno pubblicati e consegnati ai gruppi missionari per loro ed i sacerdoti delle loro comunità.

E perché non sia una consegna anonima, ma porti ad un incontro, confronto e a condividere le conclusioni del convegno ed il cammino del prossimo anno pastorale indicando alcune priorità, sono invitati a partecipare ai seguenti incontri i responsabili dei singoli gruppi missionari o, comunque, un delegato del gruppo che possa fare poi da tramite con i sacerdoti del-

le comunità e con il gruppo.

Mi auguro che tutti comprendano l'importanza di questo incontro e che ciascun gruppo faccia il possibile per essere presente con un suo rappresentante. È sicuramente un'occasione di arricchimento reciproco e di comunione che non va disattesa. E mi auguro che sia davvero così!

Ecco il calendario degli incontri:

Sabato 10 maggio presso il Centro Missionario Diocesano

h 15 i rappresentanti delle parrocchie dei vicariati di:
Albino-Nembro
Almenno- Ponteranica-Villa d'Almè
Alzano
Branzi - S. Brigida

h 17 i rappresentanti delle parrocchie dei vicariati di:
Brembilla-Zogno
Calepio-Telgate
Calolzio-Caprino
Borgo di Terzo-Casazza
Capriate-Chignolo-Terno

Venerdì 16 maggio presso l'oratorio di Gazzaniga

h 20,45 i rappresentati delle parrocchie dei vicariati di:
Ardesio-Gromo
Clusone-Ponte Nossa
Gandino
Gazzaniga
Vilminore

Mercoledì 14 maggio presso il Centro Missionario Diocesano

h 10 si terrà l'incontro per i sacerdoti incaricati vicariali della pastorale missionaria con all'ordine del giorno, oltre ad altri punti, la programmazione formativa nei vicariati e nelle parrocchie per il prossimo anno pastorale.

Sabato 17 maggio presso il Centro Missionario Diocesano

h 15 i rappresentanti delle parrocchie dei vicariati di:
Dalmine-Stezzano
Ghisalba-Romano
Mapello-Ponte
Predore

h 17 i rappresentanti delle parrocchie dei vicariati di:
Rota Imagna
S. Giovanni Bianco-Stottochiesa
Scanzo-Seriate
Selvino-Serina
Solto-Sovere
Spirano-Verdello
Trescore

Giovedì 22 maggio presso il Centro Missionario Diocesano

h 15 i rappresentati delle parrocchie dei tre vicariati della città, i rappresentati degli Istituti Religiosi missionari ed aventi missione presenti in Diocesi.

Il calendario degli incontri è davvero ricco ed offre a tutti la possibilità di essere presente, se qualcuno infatti fosse impossibilitato nel giorno e nell'ora indicato, può comunque far riferimento ad altra data ed orario. La programmazione prevista ci permette solamente un certo ordine e la possi-

bilità di raggiungere davvero tutti.

Durante l'incontro verranno consegnati, come già detto, gli atti del convegno che ogni gruppo si impegnerà a presentare ai propri sacerdoti e ad eventuali altre presenze di impegno missionario nella propria comunità.

Conto davvero sulla responsabilità

di ciascuno e sul desiderio di camminare insieme, proprio come il Sinodo ci ha raccomandato.

Al cmd siamo sempre disponibili per ulteriori altre informazioni e delucidazioni.

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

Missione è corresponsabilità

Luogo di approfondimento, confronto e corresponsabilità per la nostra chiesa

Ricostituito il Consiglio del CMD

Con Decreto Vescovile del 20 febbraio 2008

Da un po' di tempo era giunto a scadenza per "raggiunti limiti di età". Il tempo del cammino sinodale ha chiesto una pausa, ma poi abbiamo sentito l'esigenza di ritrovare un luogo così importante come questo.

Sto parlando del Consiglio Direttivo del Centro Missionario Diocesano, organo ufficiale dell'Ufficio Missionario Diocesano e del Centro Missionario Diocesano che il giorno 20 febbraio 2008, completamente rinnovato, ha ripreso il suo servizio di animazione missionaria per la Diocesi di Bergamo.

Credo sorga spontanea la domanda: cosa è il Consiglio Direttivo del Centro Missionario Diocesano? A cosa serve?

I membri del Consiglio sono tutti nominati dal Vescovo attraverso un decreto. E' dunque un organismo ufficiale di corresponsabilità pastorale a livello diocesano.

A chi il Vescovo ha coinvolto è chiesto anzitutto un servizio alla Chiesa di Bergamo.

Sedersi intorno ad un tavolo, dialogare e confrontarsi, approfondire e concretare scelte per individuare le strade migliori che aiutino la nostra Chiesa di Bergamo a essere sempre più missionaria,

Il Consiglio, così, offre al Centro Missionario indicazioni di fondo entro le quali orientare tutte le iniziative, i percorsi, i cammini...

Nella composizione del Consiglio si è cercato di dare spazio a diverse professionalità e competenze, sensibilità ed esperienze per fare in modo che il suo lavoro possa essere qualitativamente arricchente e stimolante. Ancor di più oggi, con l'eredità lasciata dal Sinodo Diocesano, il loro

servizio diventa importante. Proprio il Vescovo ha indicato nella missionarietà una dimensione "profetica" per la vita e la pastorale delle Parrocchie. Ma chi sono gli "eletti"? Ecco i loro nomi:

Gervasoni mons. Maurizio, Boffi don Giambattista, Monticelli don Giuseppe, Dubini padre Stefano, Labaa Renza, Panseri Luca, Moroni Cristina, Bonaldi mons. Basilio, Zanchi don Mario, Goisis Bruno, Locatelli Piergiuseppe, Rota Silvio, Gabrieli suor Tommasina, Vitari padre Giuseppe, Grazioli don Maurizio, Gallizioli don Roberto, Pirovano Giuliano, Parolini Franca. La segreteria è affidata a Giusy Demaria.

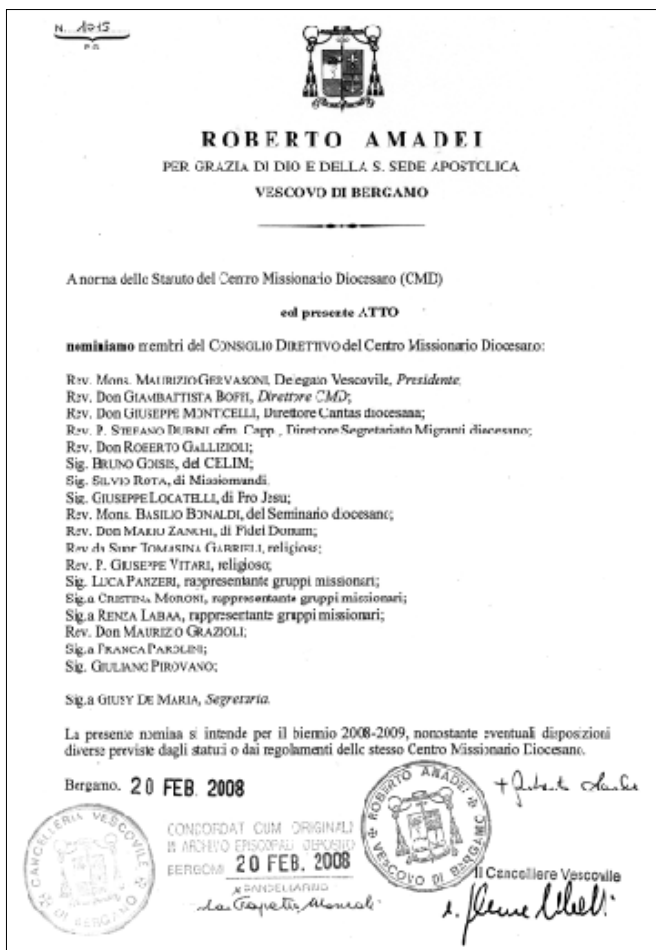
La composizione del consiglio spazia dunque dalle cariche che potremmo chiamare "istituzionali" a quelle figure di servizio pastorale che caratterizzano la nostra chiesa: i laici impegnati nei gruppi, i religiosi, il seminario, il parroco ed il curato. Non potevano mancare di essere rappresentate quelle realtà che fanno riferimento al cammino ecclesiale e che vivono grazie alla generosità di tanti laici.

Un mosaico interessante questo consiglio che adesso deve incominciare a "lavorare"

e non è facile l'impegno che lo attende.

La prima convocazione è stabilita per giovedì 3 aprile alle h 17,30 presso il cmd, sarà l'occasione per conoscersi, rileggere gli obiettivi e l'impegno del consiglio e muovere i primi passi di una programmazione biennale.

Franca Parolini
segretaria cmd



Il Vescovo Roberto incontra i missionari in vacanza

È ormai una buona tradizione quella che ritorna ogni estate, un appuntamento simpatico e sentito: il Vescovo incontra i missionari bergamaschi temporaneamente in famiglia per un breve momento di riposo e per riprendere le forze.

L'incontro è previsto per martedì 8 luglio alle h 17,30 presso le Suore Comboniane (Boccaleone). In una successiva comunicazione verrà indicato il tema dell'incontro che, dopo una breve introduzione, prevede un dialogo tra il Vescovo ed i missionari. A conclusione dell'incontro la preghiera del Vespro ed un buffet conviviale.

Il racconto delle esperienze ha il sapore della comunione

Missionari per dono!

Una ricchezza incredibile nella comunicazione della fede

“**M**a chi te lo fa fare a rimanere in Nigeria?”; “Perché sei partita?”; “Vale proprio la pena rimanere lì?”. Mi capita spesso di dover rispondere a queste domande quando torno in Italia, ma lo faccio sempre volentieri anche perché così ogni volta mi sento chiamata ad andare al fondo della ragione del mio essere in missione.

Ciò che 22 anni fa mi ha spinto a partire, è stato il desiderio di comunicare ciò che di bello avevo incontrato. Il Signore mi aveva dato la grazia di fare un'esperienza viva della sua presenza, una Presenza che dava senso, gioia e speranza alla mia vita e mi aveva anche dato la grazia di vedere che là dove vivevo altre persone ritrovavano speranza quando incontravano, attraverso il volto concreto di altri, una presenza viva di Gesù Cristo.

Così, quando i miei superiori cercavano delle persone disponibili a partire per la Nigeria dove da poco si era aperta una piccola comunità, ho dato la mia disponibilità a partire, mossa dal desiderio di comunicare ciò che io avevo incontrato nella mia vita. Avevo ricevuto un dono grande e bello nella mia vita, il desiderio era di dividerlo con chi si trovava in una situazione meno fortunata della mia. Nell'esperienza di questi anni, nell'impatto con un mondo e una cultura diverse, le difficoltà e le stanchezze non sono mancate e non mancano, ma la gioia e la bellezza del dono ricevuto prevalgono sempre e tutti questi anni sono stati un dono per la mia crescita umana e di fede.

L'accoglienza gioiosa della gente, la loro amicizia, la loro dignità nonostante le condizioni estremamente difficili in cui vivono mi hanno sostenuto e mi sostengono.

L'essere continuamente a contatto con persone, bambini, giovani desiderosi di uscire da situazioni di povertà e sofferenza, desiderosi di imparare e trovare un senso e una speranza per vivere una vita più dignitosa e umana, sono stati e sono per me un incoraggiamento a rimanere.



Essi sono per me il volto concreto di Gesù Cristo che mi dice che vale la pena rimanere e mettere a disposizione quello che sono, pur con tutti i miei limiti, per la sua opera in questa realtà.

Suor Caterina Dolci
Missionaria in Nigeria

Don Mario Maffi, missionario Fidei Donum, dopo una ricca esperienza di missione in terra boliviana, nel 1999 ha inaugurato la collaborazione con la Chiesa Cubana, nella diocesi di Guantánamo Baracoa.



Intervistato sul dono della vocazione missionaria, sull'impegno pastorale che attualmente vive e sulle difficoltà maggiori incontrate ha "sapientemente" risposto: "Penso che la prima difficoltà sia la mia poca fede, la seconda è quella di non credere allo Spirito Santo, a quello che sta realizzando.

All'inizio della mia missione a Cuba mi chiedevo: cosa faccio qui? Com'è la storia?

Poi, quasi improvvisamente, tutto si è aperto e, anche se non posso ancora costruire la chiesa, sono riuscito ad avere uno spazio in cui vivere.

Voglio dire che spesso le difficoltà più grandi sono di chi annuncia. Siamo noi, preti, vescovi e catechisti, a mettere in difficoltà l'opera dello Spirito Santo, non chi ascolta. Anche gli operatori della mia comunità dicono: 'lo ho invitato le persone, mi hanno detto di sì e poi non sono venuti' oppure 'organizzo gli incontri, ma non viene nessuno'. E allora uno si scoraggia, senza pensare che se la gente non è venuta avrà avuto le sue ragioni, per esempio la mancanza di tempo o di motivazione. Siamo noi che non siamo sufficientemente aperti a questo Spirito che lavora.

Naturalmente lo Spirito Santo si 'diverte' con noi, ci mette alla prova. Credo che sia così perché Dio arriva con la sua salvezza anche senza di noi; noi siamo gli strumenti, deboli e poveri.

L'importante è avere la certezza di fare sempre tutto quello che è nelle nostre possibilità e di farlo sempre volentieri e bene, nonostante tutto".

Le parole sono davvero semplici, ma la profondità è fuori dubbio!

Un invito, uno stimolo ed anche una tiratina d'orecchi a ciascuno di noi, ai nostri gruppi, al nostro impegno pastorale, alle nostre fatiche...

Grazie don Mario, volgiamo impegnarci a lasciare più spazio allo Spirito Santo!

Stefano Pagliaro

Missione è... formazione

Un percorso condiviso di animazione missionaria

Ragazzi e missione

Che sia la volta buona per rinnovarci dal di dentro?

Nello scorso mese di gennaio si sono svolti, presso la sede del centro missionario, tre incontri di formazione sull'animazione missionaria dei ragazzi.

Incuriosito da una mail di presentazione ho deciso di partecipare, trovando un gruppo di circa quindici partecipanti, provenienti da diverse parrocchie della città e della provincia.

Ci siamo riuniti con la possibilità di

ascoltarci senza fretta attorno a un tavolo, la voglia di scambiarsi esperienze e difficoltà, ma soprattutto il desiderio di costruire percorsi nuovi partendo dalle nostre realtà.

La prima impronta è stata quella della condivisione: con l'aiuto di un breve questionario, ciascuno di noi ha potuto chiarire agli altri le proprie aspettative ed idee su un punto fondamentale: in quale modo la vita quo-



tidiana di un ragazzo è luogo di vita missionaria? Mi ha colpito una risposta: *"nell'amicizia, quando la viviamo non solo come "io e te", ma ci apriamo agli altri"*. Abbiamo ricevuto un'indicazione importante: *"fare il tentativo e la fatica di una proposta missionaria specifica per i ragazzi: credibile, fattibile, vivibile"*.

Nello straripante baule dei contenuti non sono poi mancati i cenni storici, come quello sulla nascita della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria: nell'Ottocento un vescovo francese, colpito dai racconti dei missionari sulla dura condizione dei bambini in Cina, ha un'intuizione: superare le enormi distanze chilometriche rivolgendosi all'attenzione e alla sensibilità dei ragazzi: *"un soldo al mese e una preghiera al giorno e salveremo i bambini della Cina"*.

Adesso che siamo nel 2008 continuiamo volentieri e rendiamo attuale il messaggio, con lo stesso cuore e una grande fantasia! Ciao e grazie.

Francesco Bucci

Gruppo missionario di Dalmine

Il tuo 5xmille per i missionari

Anche quest'anno è possibile indicare nella denuncia dei redditi una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF a diverse associazioni riconosciute dallo Stato.

Il CMD indica nell'Associazione "Pro Jesu. Anch'io missionario" la realtà sulla quale indirizzare tale scelta per la sua fattiva collaborazione con la Diocesi nella realizzazione di servizi e progetti a sostegno dei missionari.

Occorre riportare nell'apposita casella predisposta sui moduli della dichiarazione dei redditi:

Associazione Pro Jesu onlus c.f. 95137340162.

5 Associazione "Pro Jesu. Anch'io missionario" onlus
Il tuo 5xmille per i missionari

La Pro Jesu, in stretta collaborazione con il **Centro Missionario della diocesi di Bergamo,**

- ✓ *condivide il servizio dei missionari*
- ✓ *sostiene le loro opere*
- ✓ *accompagna l'impegno di annuncio del Vangelo.*

X 1000

Aiutaci a sostenere l'Associazione. Non ti costa nulla e puoi farlo con la massima libertà!

95137340162 Basta indicare il codice fiscale dell'Associazione Pro Jesu nell'apposito riquadro dei modelli di dichiarazione dei redditi (mod. CUD, 730, UNICO).

Non produce effetti sul contribuente e non pregiudica la scelta della destinazione dell'8 per mille.



Hanno fatto visita al CMD:



Padre Luigi Bonalumi
Cina

Suor Margherita Meroni
Tailandia



Sonia Mistrini
Bolivia

Padre Alessandro Zanchi
Brasile

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi direttamente al CMD

India: un paese immenso con immensi bisogni

Un futuro per le donne Tamil

Per un'educazione e pastorale sanitaria

In India, 153 anni fa nasceva la congregazione delle "Serve di Maria Addolorata".

Fin dall'inizio la Congregazione si dedicò in modo particolare all'educazione delle ragazze, dando priorità all'insegnamento del catechismo e lavorando con molto zelo per l'emancipazione delle donne nell'India meridionale.

Oggi la congregazione è composta da 1200 suore che vivono in 160 case, di cui 27 in Myanmar, 5 in Australia, 9 in Italia, 3 nelle Filippine e le altre in vari stati dell'India.

Esse curano inoltre la gestione di dispensari, ospedali, lebbrosari, un centro di riabilitazione fisioterapico, un centro per ammalati di AIDS, un centro per tossicomani e prestano servizio nelle case di riposo.

Tre religiose delle "Serve di Maria Addolorata" sono presenti da alcuni anni nella Diocesi di Bergamo e si occupano di assistenza presso una casa di riposo.

Mons. Ilario Girelli, parroco in Dalmine, ha raccolto una loro richiesta e l'ha voluta portare all'attenzione di tutti coloro che hanno a cuore l'opera di evangelizzazione.

Esse hanno in progetto la costruzione nel Tamilnad, regione del sud dell'India, di un Servite College per l'infermeristica riservato a giovani donne.

L'obiettivo del progetto è di istruire donne cristiane come lavoratrici sanitarie qualificate perché possano poi agire nella pastorale sanitaria.

Il programma prevede di preparare infermiere in grado di lavorare come membri di equipe mediche e capaci di affrontare i bisogni dei più poveri.

Esse potranno praticare in case, clini-

Per sostenere il progetto:

- ✓ 25 € per contribuire all'acquisto di materiale d'arredo per le aule.
- ✓ 50 € per contribuire all'acquisto di materiale didattico.
- ✓ 100 € per contribuire a realizzare il laboratorio informatico.
- ✓ 200 € per contribuire all'acquisto di materiale medico per uso didattico.

Per i versamenti:

Centro Missionario Diocesano via Conventino, 8 24125 Bergamo
tel 035 4598480 fax 035 4598481 mail: sostegni@diocesi.bergamo.it

Indicare la causale. **Progetto India**

oppure con: **c/c postale n. 11757242** Indicare la causale. **Progetto India**

oppure con: **c/c bancario n. 1400 Banco di Brescia**

(filiale via Camozzi in Bergamo) ABI 3500 CAB 11102 CIN G



che ospedaliere, luoghi di lavoro, scuole e comunità. Il terreno per la costruzione c'è già e i lavori, con l'aiuto di tanti donatori stanno per iniziare.

A noi viene richiesto un sostegno per poter provvedere alla formazione di operatrici sanitarie e pastorali nell'ambi-

to della sofferenza e della malattia. L'arredamento scolastico, le apparecchiature didattiche, la biblioteca e il laboratorio informatico sono strumenti indispensabili per poter provvedere a questa formazione.

Giuliano Pirovano

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.centromissionariobergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Ivo Lazzaroni, Emanuela Locatelli, Filippo Rota Martir, Elisa Bergamelli, Daniela Ferrari, Giuseppe Rinaldi, Renza Labaa, Franca Parolini, Stefano Pagliaro, Francesco Bucci e Gruppo Missionario di Dalmine, Giuliano Pirovano, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 14 marzo 2008